

Al 5° congresso nazionale

PER RISTABILIRE LA NORMALITA' E LE LIBERTA' SINDACALI

Un'opposizione operaia si delinea nella CISL

I lavoratori chiedono: requisire la Romana-Gas

Presentati i bilanci ma mancano le iniziative

Gli enti ignorano la crisi dei contadini

Tutto sarebbe regolare: gli enti di sviluppo, ha detto il ministro dell'Agricoltura, hanno presentato i bilanci alle scadenze previste. Siamo lieti di sapere che gli Enti stanno dentro la legalità amministrativa; ma i contadini non è questo che vogliono sapere dell'attività degli enti, bensì quali iniziative stanno prendendo — o prendranno — per aiutarli a risolvere i propri problemi.

Intanto, a quel che sappiamo, solo tre enti — Puglia e Lucania, Maremma, Delta Padano — hanno avuto la sensibilità di fare un breve comunicato riassuntivo delle riunioni dei rispettivi consigli di amministrazione. Poche cifre, qualche riferimento ai progetti — più importanti, e niente più. Ma gli altri enti — Fucino, ERAS, EPTAS, Ente Sita, Sezione Fondiaria dell'ONC — nemmeno questo hanno fatto. Gli affari degli enti sono trattati alla stregua di fatti privati, o tutt'al più di ristretti gruppi politici. Anche questo — dal momento che invece gli enti amministrano decine di miliardi di danaro pubblico e affari che interessano centinaia di migliaia di contadini — è una dimostrazione di quanto tenaci siano le resistenze a restituire agli enti un'effettiva vita democratica, una funzione che non coincide affatto con quella che la sola DC vorrebbe.

Il governo ha finanziato, o rinfanziato, molte attività da un anno a questa parte. A questi finanziamenti non corrisponde, a nostro giudizio, un sufficiente impegno degli enti di sviluppo per la promozione cooperativa e per aiutare i contadini. Al primo posto sono ancora — alcuni progetti di interesse generale (irriga-

Forte carica antipadronale nei delegati dei metallurgici e del Nord - Accuse a Storti per i legami con la DC - Pastore critica la proposta di «fabbricare deputati» - Il ministro del Lavoro «sceglie» la CISL: protesta dell'onorevole Santi

Una opposizione operaia che ha per bandiera l'autonomia del sindacato — prima di tutto dai padroni, e poi dai partiti e dal governo — sta delineandosi nella CISL. Questo il dato fondamentale del V Congresso nazionale, che si tiene a Roma. Da due giorni, in un clima acceso, delegati dei metallurgici e delle città industriali del Nord combattono la linea di Storti e della maggioranza, sostenuta da alti clamori e scarsi argomenti da delegati di categorie meno avanzate, o di zone arretrate. Una vivace battaglia era stata data giovedì sera, in una votazione sullo Statuto. Il tentativo di ridurre il peso delle categorie e delle regioni di punta nell'organo dirigente era stato avvertito da 122 delegati contro 342. Questo non è però il vero rapporto di forze, poiché mancano 350 delegati, molti dei quali collocabili nella maggioranza.

Terza mattina, dopo che un delegato della maggioranza aveva affacciato il dubbio che lo sceriffo sia superato, e che serva forse di più... boicottare i padroni cattivi, lo sceriffo è riacceso. Pagani, dirigente dei metallurgici, ha lamentato una «tradizionale insufficienza di dialogo interno» e «serbe resistenze maccheroniche». Se non cominciate a questo punto le interruzioni, il duello fra applausi e invettive è salito al diapason quando Pagani ha detto che chi critica non è un reo, ma che c'è ragione di criticare quando si parla di autonomia mentre Storti si presenta alla TV per la DC, insieme a Colombo e Truzzi, cioè ai dorotei e alla Bonomina.

I clamori sono diventati multipli. Ma Pagani ha proseguito. Con la proposta di delegare al Consiglio generale la scelta dei sindacalisti da far diventare parlamentari, si va verso la fabbrica dei voli. (Chiaro allusione alle clientele politiche dei vari Storti). A quali vicende sono interessati i deputati sindacalisti — attuali, futuri o trombati — in un partito come la DC, dove i dissensi sono sempre più rari, e dove si attaccano proprio i sindacalisti? Fra rumori assordanti e battimani scroscianti, Pagani ha concluso con un appello all'unità dei sindacati per l'unità dei lavoratori, altrimenti «passa l'attacco padronale e si resta fermi».



I poliziotti della «celere» hanno eseguito, ieri mattina una brutale carica contro un corteo di lavoratori della Romana Gas. La lotta per il rinnovo del contratto nazionale della categoria che nelle settimane scorse aveva conosciuto un primo momento ha lasciato fare, ma poi è tornata indietro e ha bloccato la strada mettendo di traverso le camionette. Quando il corteo ha cercato di aggirare lo sbarramento cambiando il percorso, i «celerei» hanno scatenato i loro furibondi caroselli salendo con le jeep sui marciapiedi e inseguendo uno a uno i lavoratori. Si sono viste le solite, disgustose scene di violenza contro operai rimasti isolati: venivano colpiti a manganellate, calci, pugni anche quando era-

no caduti in terra. Mentre la «celere» picchiava una comitiva di turisti inglesi ha manifestato il suo sdegno con una sonora fischiata.

Più tardi gli operai si sono nuovamente riuniti alla Romana Gas decidendo di proseguire la lotta. Nel pomeriggio una delegazione di deputati e sindacalisti ha protestato presso il ministero degli Interni contro l'aggressione poliziesca.

L'accanita resistenza padronale e le violenze della «celere» contro i gasisti dimostrano come il rifiuto di rinnovare il contratto è collegato all'intento di mantenere il blocco salariale ad ogni costo ricorrendo anche alle peggiori provocazioni.

Le organizzazioni sindacali, da parte loro, hanno annunciato l'intensificazione della lotta con uno sciopero nazionale della categoria, esteso alle municipalizzate da attuare la prossima settimana.

Il segretario generale della CGIL on. Novella ha protestato presso il ministro Taviani: «La segreteria della Confederazione del lavoro — dice il programma — protesta vivamente contro violenze poliziesche e denuncia particolare comportamento forze pubbliche romane durante intero sviluppo vertenza gasisti». Conclude chiedendo che sia garantito il diritto di sciopero e di manifestazione ai lavoratori del gas.

In serata le segreterie della Camera del Lavoro e della Unione dell'UIL hanno diffuso un comunicato con il quale invitano i lavoratori ad effettuare manifestazioni di protesta contro l'attacco alla libertà costituzionale di solidarietà con gli operai del gas.

I due sindacati inoltre hanno dichiarato che se la grave situazione dovesse persistere, si arriverebbe ad uno sciopero cittadino dei pubblici servizi.

Per ristabilire le condizioni normali di contrattazione i lavoratori hanno avanzato più volte la proposta che il Comune requisisca temporaneamente l'azienda. Una delegazione di gasisti, su preciso mandato dei lavoratori e in rappresentanza di tutte le correnti in seno all'azienda (PCI, PSI, PSDI, DC, PRI e indipendenti), si è recata in Campidoglio e tramite il capo gabinetto del Comune ha chiesto una riunione straordinaria del Consiglio comunale per discutere la grave situazione venutasi a creare alla «Romana Gas».

Nella foto: il corteo dei lavoratori della Romana Gas poco prima che i reparti della «Celere» cominciassero, sull'Aventino, i caroselli.

ze poiché si vuol soppiantare il classicismo col sindacalismo, e fare della lotta e dell'organizzazione sindacale un valido benché unico baluardo antipadronale. E' su questo terreno che l'opposizione operaia va giudicata, criticata e aiutata dal movimento operaio. Il richiamo di Pastore alla priorità dell'azione politica vale anche per l'opposizione operaia CISL, la quale, in ogni intervento, ha negato e non soltanto condizione operaia e la spinta unitaria dei lavoratori, distinguendo così da Storti e dalla maggioranza, anche se non poteva mancare molto prepotenza (a volte in polvere) anticomunistica e anti-CGIL.

Intollerabile invece che il ministro del Lavoro sia venuto ieri al congresso per fornire un appoggio di partito e di governo a Storti, accogliendo le pretese di discriminazione e di esclusività sindacale avanzate nella relazione. Delle Fave, che non si fece vivo al congresso CGIL venti giorni fa, si è permesso di paragonare il sindacato più forte alla «forza bruta», dichiarando di scegliere viceversa la CISL, per affinità ideologiche e non soltanto logiche. L'on. Santi, che segue i lavori, ha abbandonato la sala in segno di protesta, definendo poi «discutibile e inopportuno» l'intervento del ministro. Santi ha inoltre criticato nella relazione di Storti le «pesanti chiusure apristiche nei confronti della CGIL»: la mancanza di «accenni all'unità d'azione», e la pretesa di esclusività alla CISL.

Hanno anche parlato per il PSI l'on. Brodolini, che ha invitato la CISL a «non costituire nuove barriere» all'unità; l'on. Tanassi per il PSDI; il ministro Preti; il rappresentante dell'AFL CIO, il quale (senza che il congresso professionale ha dichiarato più apertamente) all'azione degli USA contro il Vietnam.

Arise Accornero

Unità intorno ai gasisti

Da settimane i lavoratori della Romana Gas sono impegnati, come i gasisti di tutta Italia, in una aspra lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. I gruppi padronali delle industrie del gas hanno opposto un netto ed intransigente rifiuto alle sacrosante richieste salariali e normative dei lavoratori. Del contratto di lavoro — hanno detto — siamo disposti a mutare soltanto la copertina. Da questa parte sta la responsabilità dell'acutizzazione dello scontro, acuita che ha anche altre ragioni, come più avanti vedremo. Prende qui sottolinetto che il rifiuto intransigente dei gruppi padronali non è basato su difficoltà finanziarie: i profitti degli industriali, anzi, sono notevolmente accresciuti, soprattutto in situazioni come quelle di Roma, dove l'adduzione del metano ha consentito la realizzazione di maggiori profitti. Il loro rifiuto si inquadra nella politica della Confindustria che è basata sulla pretesa di imporre al movimento operaio un blocco dei contratti, cioè di abbassare ulteriormente il costo del lavoro, e di realizzare per questa via, sulla pelle dei lavoratori, quei margini più alti di profitto che lo stesso governo di centro-sinistra dice si debbano garantire al grande padronato italiano. La battaglia dei gasisti è dunque il primo grande scontro che si è avuto quanto sarà dura tutta la battaglia contrattuale dei prossimi tempi. La vittoria dei gasisti apprirebbe concretamente la via ad altre vittorie, cioè sarebbe una premessa della sconfitta della linea della Confindustria. Già in questo c'è un motivo perché attorno ai lavoratori del gas si stringano tutti gli altri lavoratori e la cittadinanza.

Ma quanto è avvenuto nella lotta dei gasisti di Roma — e la proditoria aggressione poliziesca di ieri non ne è che l'ultimo atto — ha valore e significato più generali. L'asprezza della lotta dipende anche da due fattori gravi. Innanzitutto, con l'adduzione e l'uso del metano, si sono create condizioni tecniche per cui — in via straordinaria — un gruppo ristretto di tecnici può mantenere la produzione anche con lo sciopero totale dei lavoratori. La direzione della Romana Gas organizza così il crumirage, assolda — è la parola tecnica in gergo della loro funzione, la destina a mansioni non luore, e tenta così di colpire al cuore la forza contrattuale e l'efficacia dello sciopero. In secondo luogo, per poter fare a man salva quello che fa, la Romana Gas chiede ed ottiene l'uso della polizia del governo di centro-sinistra, asservendolo a questa sua trista bisogna. Le giustificazioni, con cui anche le autorità governative romane tentano di coprirsi la faccia, è che la polizia difende il «diritto al lavoro» e la «sicurezza» dei cittadini. Sono menzogne. I tecnici assoldati dalla direzione non vanno «liberamente» al loro lavoro, ma vanno a farsi strumento (pa-

gati lautamente, e per questo i soldi si trovano) di una azione antidemocratica. Per venti anni la sicurezza, nella azienda del gas, durante le agitazioni, è stata sempre garantita dai lavoratori, che ne concordavano le norme con gli stessi dirigenti d'azienda.

In queste condizioni, occorre ristabilire le condizioni normali, legali, costituzionali della contrattazione sindacale. La proposta fatta unitariamente dai lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali è che vi sia appunto, un recupero temporaneo — da parte del Comune di Roma — per ristabilire quelle condizioni costituzionali e per risolvere con i mezzi sindacali la vertenza. Esistano, anche noi, una precisa risposta dalla maggioranza di centro-sinistra al Campidoglio.

A questa richiesta noi aggiungiamo l'altra, di un immediato ritiro della polizia, di un suo non intervento in una vertenza sindacale, perché questo intervento è un aperto appoggio ai padroni e motivo di gravissimo turbamento per l'ordine pubblico. Fin in generale, è ora di finire, nella Capitale, non solo con le squadre speciali, ma con le aggressioni della polizia a ordinato, legittime dimostrazioni di cittadini e di lavoratori: in pochi giorni sono stati aggrediti gli impiegati del ministero dei Trasporti, gli operai della Boverati, i lavoratori della Zeppieri, i gasisti. E l'elenco potrebbe continuare. Bisogna farla finita con questi metodi, e per questo noi ci rivolgiamo ai compagni socialisti, ai lavoratori democristiani, chiedendo loro di condannare simile comportamento e di precludere, con noi, la immediata cessazione.

C'è, infine, un problema più generale che unisce i lavoratori della Romana Gas a tutta la cittadinanza: ed è il problema della municipalizzazione della Romana Gas. E' inconcepibile — e lo è ancor più dopo gli ultimi fatti — che una azienda di pubblica utilità sia in mano a gruppi monopolistici privati senza scrupoli, che fanno le cose che fanno: da qui viene il pericolo, ed anche la rapina, poiché la Romana Gas fa pagare ad alto prezzo un prodotto che potrebbe, in mani pubbliche, costare assai meno a tutti gli utenti. Bisogna quindi porre immediatamente, come obiettivo dei lavoratori e della cittadinanza, il problema della municipalizzazione della Romana Gas.

Attorno agli operai, per gli interessi comuni, noi chiediamo che si esprima la coscienza, attiva solidarietà di tutti i cittadini, di tutte le forze politiche democratiche. In particolare, noi invitiamo i socialisti romani, i lavoratori democristiani di Roma a prendere pubblicamente posizione su questi problemi: a schierarsi con i lavoratori, a mobilitarsi concretamente per battere i padroni della Romana Gas e difendere gli interessi ed i diritti dei lavoratori e di cittadini.

Renzo Trivelli

In lotta i marittimi «Michelangelo»: rinviata l'inaugurazione

Avrebbe dovuto aver luogo il 12 maggio — In corso gli scioperi dei telefonici, dei cartai e dei nucleari — In agitazione i braccianti salernitani

Dal 2 al 13 maggio riprenderà la lotta unitaria dei 100 mila marittimi per l'immediato aumento delle pensioni marine e per la riforma del sistema pensionistico. Le segreterie della FILM CGIL, della ILM-CISL, della UIM UIL hanno stabilito che tutte le navi italiane in partenza dai porti nazionali ed esteri tra il 2 e il 13 maggio effettueranno lo sciopero di 24 ore. Lo sciopero sarà il rinvio del viaggio inaugurale della «Michelangelo», la nuova ammiraglia della flotta italiana, già fissato per il 12 maggio. A Genova infatti vi saranno due fermate di ore, la prima tra il 2 ed il 13: questo significa che il viaggio della «Michelangelo», già annunciato in tutto il mondo, verposticipato di 24 ore. E' probabile anche che tutti gli scioperi marittimi blocchi la «Michelangelo» nei porti esteri durante la crociera che comincerà prima del viaggio inaugurale, dal 30 aprile al 7 maggio.

TELEFONICI — E' iniziata una nuova fase dello sciopero articolato contrattuale dei mila telefonici: entro il 14 maggio dovranno essere effettuate tre giornate di lotta. Inoltre uno sciopero nazionale di protesta, con manifestazioni pubbliche, dovrà attuarsi il 7 maggio. Le decisioni sono state prese dalle segreterie della DAT-CGIL, del SILTE CISL della UILTE-UIL le quali hanno preso atto dell'esito clamoroso della lotta in corso. Il fatto che tanto la SIP quanto l'Intersind hanno mantenuto e mantengono una posizione di indifferenza rispetto a una eventuale soluzione del-

La destra cerca il compromesso con i separatisti

Mercoledì si vota nella capitale - I risultati delle elezioni saranno noti solo il 1. giugno - Armi belghe e israeliane rimesse da Ciombè ai terroristi

il del sud, vale a dire con l'ala federativa del SANU, Deng tuttavia è sconfessato da altri leader dello stesso SANU, espatriati in Kenya e Uganda, i quali sono per la separazione, non meno dei terroristi. Anzi questi ultimi hanno recentemente ricevuto — via Leopoldville — armi di fattura belga e israeliana. I leader dei partiti di destra nordisti (che dominano il governo provvisorio) sperano comunque di raggiungere con Deng un compromesso, nel senso che i ministri sudisti attualmente nel governo provvisorio rimarrebbero anche nel governo espresso dalle elezioni, mentre la giunta Deng si riserva il diritto di intervenire formalmente interpellato per la nomina del primo ministro.

Il partito Umma punta alla presidenza della Repubblica con il suo capo, El-Sadiq El-Mahdi, che infatti non è candidato alle elezioni presidenziali. Lo è invece il presidente del partito unionista, anch'esso di destra, Sayed Ismail El-Azhari, che si presenta contro il segretario generale del Partito comunista, Abdel Khaq Mahgoub.

L'associazione dei giuristi del Sudan ha adottato una dichiarazione in cui assume l'legalità delle elezioni, che avallano la separazione di fatto fra nord e sud del paese. La stessa posizione, come è noto, è espressa politicamente dal partito nazionale democratico (PDP), il quale ha tentato anche di ostacolare l'esercizio del voto mercé dello scacco, lasciandosi sul terreno dieci dei suoi militanti. Lo sceriffo, Abdel Rahman, leader di questo partito, ha dichiarato che — nonostante la diversa posizione rispetto alle elezioni, a cui i comunisti partecipano — «all'alleanza socialista» fra PDP e Partito comunista è ancora valida, poiché sussistono molte istanze comuni, in rapporto alle quali la cooperazione è utile.

Contro la Concommercio prossime agitazioni

Il sindacato emesso al termine della riunione del proprio Direttivo, ha denunciato la posizione della Concommercio testà ad imporre il blocco salariale e contrattuale, a non rinnovare gli accordi scaduti, ad attaccare la scala mobile e gli altri istituti acquisiti (quattordicesima, congedi extra festivi, ecc.), a rifiutare la riforma del pensionamento e l'istituzione dello Stato ad i diritti dei lavoratori nelle aziende.

La FILCAMS-CGIL in un suo comunicato emesso al termine della riunione del proprio Direttivo, ha denunciato la posizione della Concommercio testà ad imporre il blocco salariale e contrattuale, a non rinnovare gli accordi scaduti, ad attaccare la scala mobile e gli altri istituti acquisiti (quattordicesima, congedi extra festivi, ecc.), a rifiutare la riforma del pensionamento e l'istituzione dello Stato ad i diritti dei lavoratori nelle aziende.

MARIO ALICATA - Direttore
MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore
Massimo Ghiara - Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 115. Telefono centrale: 4950331-4950332-4950333-4950335-4951251-4951252-4951253-4951255. **ABONAMENTI UNITA'** (veramente) annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri annuo 11.250, semestrale 5.900, trimestrale 3.000. **ESTERO:** annuo 9.000, semestrale 4.500, trimestrale 2.300. **ESTERO:** annuo 9.000, semestrale 4.500, trimestrale 2.300. **STAB. TIPOGRAFICO G.A.T.E. ROMA** - Via dei Taurini n. 19